

PASSA A  
**WIND**  
PROFESSIONAL  
ENTRO L'8/03/09  
Info su wind.it

€ 1\* In Italia Martedì 3 Febbraio 2009

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 186

**INTERVISTA**

**Boris Nemtsov**

Leader dell'opposizione

# «Si rompe il patto tra Putin e i cittadini»

MOSCA. Dal nostro inviato

■ Agli occhi di Boris Nemtsov, Vladimir Putin cammina su un filo. «Quest'anno segnerà la fine del patto stretto con i cittadini: più soldi in cambio della rinuncia ai diritti civili», dice l'uomo che Boris Eltsin indicò un giorno come erede. Per un po' Putin, ammette Nemtsov, è stato di parola: ha creato posti di lavoro, aumentato salari e pensioni. Ma i soldi stanno finendo. La crisi economica inizia a colpire: il rublo perde, i disoccupati aumentano, la gente vede assottigliarsi i redditi. L'inflazione sale: «Questo scatenerà proteste sociali - avverte Nemtsov - ma per ora il primo ministro riuscirà a bloccarle perché controlla le riserve della Banca centrale. Ha una *chance*, finché durerà. Ma se la crisi non si risolve entro un anno, Putin e il suo sistema non sopravviveranno».

Nemtsov, 49 anni, ha un lungo passato: governatore riformista a Nizhnij Novgorod, primo vicepremier e ministro dell'Energia con Eltsin, liberale e democratico convinto. Con Putin è scivolato all'opposizione e ora guida Solidarnost', un movimento appena creato con Garry Kasparov. In Italia è uscito un suo primo libro, «L'inafferrabile Russia. Confessione di un ribelle» (Spirali), in cui Nemtsov punta il dito contro le ombre del Cremlino. E anche ora, non sembra preoccupato di dire ciò che pensa: «Già essere nato in Russia è un mestiere pericoloso!», ride. Fa i suoi conti: «Il deficit di bi-



REUTERS

**Riformatore della prima ora.**  
Boris Nemtsov, 49 anni

**«Se la crisi non si risolve entro un anno l'attuale sistema di potere verrà rovesciato»**

lancio e del Fondo pensioni è di 100 miliardi di dollari; la fuga di capitali, come minimo, è di altri 150-200 miliardi; l'indebitamento delle imprese, in primo luogo statali, supera i 400, mentre Putin e il presidente Dmitrij Medvedev hanno approvato misure anticrisi per 300 miliardi». Considerando che le riserve della Banca centrale, spese per difendere il rublo, sono scese sotto i 400 miliardi, «è chiaro che i soldi non bastano neppure ad arrivare a fine anno». Nemtsov definisce «un grosso, stupido errore» perdere denaro per sostenere una moneta che, in un'economia basata sul petrolio, è comunque costretta a seguire l'andamento delle materie prime: «Lo hanno capito tutti eccetto Putin».

Un altro errore è stato l'aumen-

to dei dazi sull'import di auto in Estremo Oriente, dove decine di migliaia di persone vivono sulla vendita di auto giapponesi usate. «Tanto quelle russe non le comprano nessuno», dice Nemtsov. A dicembre, durante le proteste a Vladivostok, per la prima volta qualcuno ha chiesto le dimissioni di Putin: che per reprimere gli scontri ha dovuto mandare le forze speciali. «È solo l'inizio - avverte Nemtsov - la censura non permette di parlare, ma la gente ora avverte che qualcosa non va».

Secondo Nemtsov, il vero problema è la mancanza di un sistema trasparente, di istituzioni, di una stampa libera. I soldi destinati all'economia reale finiscono in una scatola nera: «Impossibile combattere la crisi se lo Stato è corrotto», dice Nemtsov. Perché i miliardi assegnati alle banche non impediscono di chiudere le miniere ma vanno agli oligarchi, rafforzano l'apparato che sorregge il sistema: «Potremmo chiamarla operazione 'Salvate il soldato Deripaska'. Putin è uno di loro». In un altro libro, «Putin e Gazprom», Nemtsov spiega come Putin e i suoi abbiano stornato dal monopolio del gas 80 miliardi di dollari.

E Medvedev? Nemtsov scuote la testa. «Non potrei dire che è corrotto. E forse un giorno avrà la forza di mettersi contro Putin, ma per ora è un presidente nominale, selezionato dopo aver garantito che resterà debole e leale. Il boss di questo Paese è solo Putin».

A.S.